

Politica

20 Giugno 2026

«Sui pavoni, il Comune annuncia soluzioni ma in Commissione emergono solo incertezze»

Caponegro e Greco criticano l'assemblea pubblica convocata due giorni prima della Commissione consiliare: «Presentate come definitive scelte che in realtà sono ancora piene di incognite su numeri, tempi e fattibilità»



20 Giugno 2026

«La Commissione 6 sui pavoni di Punta Marina avrebbe dovuto rappresentare il principale momento istituzionale di confronto su una vicenda che da anni interessa residenti, associazioni e amministrazione comunale.

Per questo riteniamo grave la scelta del Comune di organizzare appena due giorni prima un'assemblea pubblica nella quale sono state anticipate praticamente tutte le conclusioni che avrebbero dovuto essere oggetto della Commissione stessa».

Una valutazione che, nel corso dei lavori, «è stata condivisa anche da altri consiglieri di opposizione presenti, a conferma di come il tema non riguardi una singola forza politica ma il rispetto del ruolo delle istituzioni rappresentative».

«La Commissione non nasce infatti dal nulla. Arriva dopo mesi di segnalazioni raccolte sul territorio, dopo l'assemblea pubblica promossa da Fratelli d'Italia a Punta Marina e dopo la richiesta di portare finalmente questa vicenda all'interno delle sedi istituzionali competenti. Per questo è difficile non vedere nell'iniziativa dell'Amministrazione il tentativo di arrivare alla Commissione con una narrazione già confezionata e con decisioni presentate come sostanzialmente definite».

«Peccato che proprio la Commissione abbia dimostrato quanto molte delle soluzioni illustrate ai cittadini siano in realtà ancora piene di incognite».

«Non si è capito, innanzitutto, come si sia arrivati al numero di 50 pavoni da mantenere a Punta Marina. Il censimento ha rilevato 65 maschi e 50 femmine, a cui sono stati poi aggiunti un 30% stimato di esemplari non identificati e circa 50 possibili nuovi nati. Se il punto di partenza è una stima, costruita su conteggio, percentuali presunte e proiezioni legate al periodo riproduttivo, è legittimo chiedere sulla base

di quali elementi si possa indicare con tanta sicurezza il punto di arrivo».

Ancora più fragile appare il tema dell'area boschiva o "bosco-parco" dove dovrebbero essere trasferiti i pavoni destinati a rimanere.

«Si parla di un progetto da realizzare nell'ambito delle compensazioni Snam, ma oggi non risultano ancora chiari tempi, modalità, caratteristiche tecniche e reale fattibilità. Tre anni per vederlo pronto appaiono già una previsione molto ottimistica; ma anche volendo prendere per buona questa tempistica, una popolazione di 50 pavoni, mantenendo gli attuali ritmi di crescita osservati negli anni, rischierebbe nel giro di pochi anni di tornare nuovamente a numeri difficili da gestire».

A ciò si aggiunge il tema del contenimento degli animali.

«Il nostro esperto, il veterinario Fabio Dall'Osso ha evidenziato come il pavone sia una specie capace di spostarsi e superare facilmente le normali barriere fisiche. Non è quindi stato chiarito come si intenda impedire agli animali di uscire dall'area individuata e tornare a distribuirsi sul territorio».

L'unico elemento relativamente concreto emerso è che l'associazione animalista Meta dovrebbe occuparsi della delocalizzazione dei pavoni eccedenti i 50 esemplari, presumibilmente tra dicembre e gennaio, verso santuari, rifugi o privati disponibili all'adozione.

«Anche su questo, tuttavia, non sono state fornite certezze definitive né un cronoprogramma dettagliato».

«Si parla inoltre di inanellamento degli esemplari rimanenti, di azioni sulle uova e di contenimento delle nascite, ma anche in questo caso restano da chiarire modalità operative, responsabilità, controlli e risultati attesi».

«La vicenda dimostra soprattutto un altro aspetto: fenomeni di questo tipo non si risolvono ignorandoli. Dal 2014 ad oggi la popolazione dei pavoni è passata da poche unità a circa 200 esemplari. Al netto delle diverse amministrazioni che si sono succedute, appare evidente che il problema avrebbe richiesto interventi e valutazioni molto prima di arrivare alla situazione attuale».

Alla prova dei fatti, quindi, «l'assemblea organizzata prima della Commissione ha presentato ai cittadini come certezze quelle che si sono rivelate semplici ipotesi ancora tutte da verificare. Ed è proprio questo il punto politico più grave: si è tentato di arrivare alla Commissione con una soluzione già annunciata, salvo poi scoprire che il piano del Comune poggia ancora su troppi "vedremo", "valuteremo" e "approfondiremo"».

«Come Fratelli d'Italia continueremo a seguire la vicenda con attenzione. Ci auguriamo che questa Commissione abbia rappresentato il vero punto di partenza per una soluzione equilibrata e sostenibile, capace di garantire sia il benessere degli animali sia le legittime esigenze dei residenti di Punta Marina, che in alcune zone convivono da anni con le conseguenze più pesanti del fenomeno».

Falco Caponegro e Anna Greco

Consiglieri comunali a Ravenna per Fratelli d'Italia

□